



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

giovani
AZIONE CATTOLICA

STORIES

TRACCIA CAMPO
GIOVANISSIMI E GIOVANI
2025/2026

TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI E GIOVANI 2025/2026



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



INTRODUZIONE

Viviamo di storie. Storie raccolte in un libro, ascoltate in una canzone, tramandate in famiglia o respirate nel silenzio di un viaggio. Storie che ci raccontano e che raccontiamo, storie piccole e immense come una vita intera. Storie che ricordiamo, inventiamo, nascondiamo. *Sono tutte storie, solo storie!*, potrebbe dire qualcuno. Eppure, ciò che ci caratterizza in quanto esseri umani è proprio la parola, la **possibilità di narrare e di narrarci**. La traccia pensata per il campo scuola di quest'anno, rivolta a **Giovani e Giovanissimi**, mette al centro questa possibilità: imparare, insieme, a dire la vita, a raccontarla e seguirla come una storia, quella che Dio scrive con ciascuno e ciascuna di noi. Ma cosa significa? Riconoscere e valorizzare gli elementi autentici della propria esperienza, in una prospettiva in cui la verità è libertà e bellezza. Scegliere le parole; e quindi i tempi, i modi, gli spazi in cui dirle. Non per fare un esercizio di stile, ma per accorgerci quando ci troviamo all'interno di una storia che non ci appartiene, per evitare di *raccontarcela*. Si tratta, tuttavia, di un esercizio **corale**, da fare insieme agli altri: non possiamo pensarci come voci solitarie. La nostra storia si intreccia agli eventi che accadono vicino a casa e lontano nel mondo, alle relazioni che con amore o con dolore ci fanno crescere, alla misericordia e al bene che Dio ci riserva da sempre. **Quanto spazio bianco c'è per Lui e per gli altri tra le nostre righe?** La sfida del campo scuola è tutta racchiusa qui: accogliere tra le nostre parole la sua Parola, in una prospettiva in cui la narrazione non è solo dire ma soprattutto mettersi in ascolto. A guidarci, giorno dopo giorno, in modo particolare, sarà il primo capitolo del **Libro della Genesi**: nella prima parola che Dio pronuncia per chiamare all'esistenza il mondo, tutto prende forma. Ci troviamo di fronte una Parola che crea, connette, mette ordine, separa e costruisce relazioni. Da lì comincia la storia dell'amore di Dio per l'umanità; lì si inserisce, come in un mosaico pieno di tasselli, anche la nostra piccola storia.

La scansione dei giorni del campo è data dalle cinque domande essenziali del giornalista, **le cinque W**: *Who? (Chi?) What? (Cosa?) Where? (Dove?) When? (Quando?) Why? (Perché?)*, a cui spesso si aggiunge anche *How? (Come?)*. Domande che aiutano a comprendere, circoscrivere e raccontare un fatto. Ci chiederemo, quindi, **cosa** ciascuno racconta di sé, intrecciandosi con le storie degli altri e riflettendo sul **come** scegliamo di farlo. I luoghi che abitiamo ci interrogheranno sul **dove** e sul **quando** custodire e costruire narrazioni

TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI E GIOVANI 2025/2026



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



autentiche, per giungere a sostare su **chi** siamo chiamati ad essere in questo mondo, a partire dallo sguardo che Dio ha sulla nostra vita. Nell'ultimo giorno, infine, ci domanderemo **perché** vale la pena raccontare e condividere le nostre storie, aprendoci a una prospettiva di co-narrazione con Dio, in cui ogni storia, anche quella più storta, può concorrere al bene.

Le attività di ciascuna giornata saranno le stesse per Giovani e Giovanissimi nelle modalità, con sottolineature diverse coincidenti soprattutto con i momenti di riflessione, più aderenti alle rispettive fasi di vita. Tuttavia, a seconda del gruppo che accompagnerai al campo, **ti suggeriamo di modellare e adattare le proposte**, avvicinandole il più possibile alla vita dei partecipanti. Un posto privilegiato, poi, occupa il rapporto con il Signore, da ricercare e coltivare con uno stile semplice, profondo e quotidiano. La narrazione di sé trova vero fondamento nella parola di Dio, nel cammino di una vita che non ceda alla tentazione di relegare la spiritualità a singoli momenti straordinari. Allegate alla traccia, trovi delle proposte di preghiera da intrecciare alle attività delle varie giornate: sta a te, Educatore, Educatrice, insieme all'Assistente e all'équipe del campo, decidere i tempi e le forme, **affinché la spiritualità non sia un "pacchetto pronto"** da leggere e applicare, **ma interpelli** prima di tutto **la tua vita e il tuo servizio**. Ecco gli spunti che ti offriamo:

- Una traccia di preghiere del mattino e della sera, per ancorare ogni giornata a Cristo, centro di gravità della nostra esistenza: **Allegato_Pregchiere del mattino e della sera** 📄;
- Una proposta di preghiera Battesimale per riscoprirsi storia benedetta. Può essere anche l'occasione in cui sperimentare la bellezza della preghiera ecumenica, che accomuna tutte le confessioni cristiane: **Allegato_Memoria del Battesimo** 📄;
- Un momento di deserto per incontrare il Signore nell'intimità della propria coscienza e del proprio cuore, per fare sintesi e verità: **Allegato_Deserto** 📄;
- Una celebrazione Penitenziale, in cui fare esperienza della misericordia di Dio che ci raggiunge anche nelle cadute e nelle ferite più dolorose, aprendoci alla possibilità del perdono: **Allegato_Penitenziale** 📄;
- Un'Adorazione Eucaristica per prendere consapevolezza che la nostra storia è prima di tutto una storia da contemplare con occhi d'amore, in una relazione a tu per tu con Dio: **Allegato_Adorazione Eucaristica** 📄.

È tempo di storie. È tempo di narrare. Buon campo!

TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI E GIOVANI 2025/2026



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



PRIMO GIORNO

COSA

Perché iniziare a raccontare? Perché dovremmo farlo? Se non troviamo una risposta a questa domanda, rischiamo di non riuscire nemmeno a cominciare. Il primo versetto della Genesi ci offre già un'indicazione preziosa: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1). Prima ancora che abbia inizio il racconto, ci viene detto cosa accade all'origine: partendo da tutto quello che c'è, Dio crea. In un primo momento, c'è una realtà informe e caotica, proprio come spesso appaiono i nostri pensieri, le nostre emozioni, la nostra interiorità, su cui meditare senza buttare via nulla. Dio distingue la luce dalle tenebre, mette ordine, separa, dà un nome alle cose. Raccontarsi è un atto simile: significa cominciare a fare chiarezza, dare forma e senso alla propria storia. È come partecipare alla stessa opera della creazione, mettendo ordine nel caos e facendo emergere ciò che siamo stati, ciò che siamo e ciò che desideriamo diventare. Partiamo dal fare luce dentro di noi, su quelle zone d'ombra che ancora non comprendiamo pienamente. Lasciamo che a muoverci sia l'esigenza di recuperare ciò che di vero ci appartiene e scopriamolo poco a poco nel cammino della vita, senza fretta.

Riferimento biblico: Gen 1, 1-5

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

OBBIETTIVO DEL GIORNO

Accompagnare i Giovanissimi e i Giovani a interrogarsi su cosa scelgono di raccontare di sé, a maturare che ogni storia personale ha valore e che in essa convergono quelle di chi ci circonda. Narrarsi diventa così un atto di verità e accoglienza.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 1

Materiale: fogli e penne.

Svolgimento: Un autore sta scrivendo un libro molto atteso, che tutti sperano diventi un best-seller. Ha già la trama, lo stile, l'ambientazione, ma manca ancora la parte più importante: la storia del protagonista. Chiede quindi ad ogni Giovanissimo/Giovane di scrivergli una lettera di presentazione che racchiuda le tante sfaccettature della vita di ciascuno e ciascuna di loro. Ognuno è libero di scegliere cosa condividere: momenti significativi, relazioni importanti, difficoltà affrontate o superate. Può anche decidere cosa lasciare fuori, perché non tutto va raccontato: anche ciò che non si dice contribuisce a delineare un personaggio complesso e vero. L'autore userà queste lettere per costruire un protagonista che non sia inventato, ma profondamente umano, fatto di esperienze vere, sfumature diverse e vissuti autentici.

Per riflettere...insieme ai Giovani

- Nella lettera mi sono sentito più spinto a presentarmi come una persona interessante o come una persona autentica?
- Quali esperienze mi condizionano nello scegliere cosa raccontare?
- Cosa preferisco lasciare fuori dalla lettera? Perché?

Per riflettere...insieme ai Giovanissimi

- C'è qualche evento o esperienza che non ho raccontato nella lettera, ma che magari avrebbe reso la mia storia più ricca o completa?
- Nei contesti che vivo, c'è qualcuno che cerco di imitare?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 2

Materiale: fogli, penne, colori.

Svolgimento: Il libro scritto dall'autore è diventato un best-seller, tanto che ACproduction ha deciso di trarne un film. Ma non si tratterà di una semplice trasposizione: sarà una nuova versione, arricchita da importanti variazioni, in cui si intrecciano elementi comuni provenienti da diverse storie. Questa attività vuole aiutarci a scoprire come esperienze di vita simili possano incontrarsi e arricchire la nostra narrazione. Spesso, ciò che abbiamo vissuto trova risonanza nella vita degli altri: riconoscere questi punti di contatto ci aiuta a sentirci parte della stessa comunità e dello stesso gruppo. I Giovanissimi e/o i Giovani vengono divisi in piccoli gruppi, composti da non più di cinque persone. All'interno di ogni gruppo, uno dei partecipanti inizia leggendo agli altri la propria storia personale. Poi è il turno di qualcun altro, che condivide la propria. A questo punto si sceglie un colore comune con cui sottolineare le somiglianze tra le due storie: momenti vissuti in modo simile, emozioni condivise, situazioni che, pur diverse nei dettagli, risuonano tra loro. Entra poi in gioco un terzo componente, che legge la propria storia e la confronta con le due precedenti. Si sceglie un nuovo colore, e anche in questo caso si evidenziano i tratti comuni. Si prosegue in questo modo finché tutti i membri del gruppo non hanno avuto la possibilità di raccontarsi. Ogni volta si cerca un nuovo colore per evidenziare ciò che unisce, ritorna e lega i racconti tra loro. Chi lo desidera può anche raccontare al gruppo come ha vissuto in prima persona uno di quei momenti condivisi, parlando di ciò che ha provato, di come ha affrontato quella situazione o di cosa ha imparato. Alla fine, ciascun gruppo sceglie una delle esperienze comuni emerse e la mette in scena, trasformandola in un piccolo spezzone di film da presentare a tutti gli altri.

Per riflettere...insieme ai Giovani e ai Giovanissimi

- Con quale cura e attenzione scelgo cosa raccontare di me agli altri?
- Racconto in maniera autentica la mia narrazione o tralascio dei pezzi che tengo solo per me?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



SECONDO GIORNO

COME

Riferimento biblico: Gen 1, 6-13

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

OBBIETTIVO DEL GIORNO

Accompagnare Giovani e Giovanissimi a esplorare nuove forme di narrazione e a rileggere gli atteggiamenti con i quali comunicano all'altro i propri vissuti più profondi. Come la terra diventa piena di ricchezze grazie ad ogni Sua parola, anche noi vogliamo imparare a riconoscere nelle storie e nelle modalità di ciascuno singolarità, molteplicità e meraviglia.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 1

Materiale: la ruota della fortuna (**Allegato_La ruota della fortuna** ).

Svolgimento: Si invitano i Giovanissimi e i Giovani a ripensare alle modalità di narrazione del sé che adottano più frequentemente nella loro quotidianità. Anche la forma con la quale ci rapportiamo con l'altro ha un suo peso: non sempre quello che proviamo passa attraverso la modalità che adottiamo, ma è vero anche il contrario, perché spesso è l'atteggiamento, più che le parole, a trasmettere ciò che pensiamo e sentiamo. Viene chiesto ai Giovanissimi/Giovani di girare la ruota della fortuna, precedentemente costruita, nella quale ad ogni spicchio corrisponde un atteggiamento impiegabile nella narrazione del sé. Gli spicchi della ruota sono compilati liberamente dagli educatori in base alle necessità del gruppo; qui di seguito suggeriamo alcuni spunti: *convinzione e irremovibilità; reticenza; interesse sincero; finto interesse; fretta; lentezza; fuga; dialogo costruttivo; ricerca ostinata; evitamento di un confronto; silenzio; flusso di coscienza; nostalgia; interrogatorio*. Ogni componente del gruppo girerà la ruota e dovrà pensare, in base all'atteggiamento capitato, una situazione di vita reale nella quale si è comportato in quel modo o potrebbe farlo e poi la condivide. In seguito, si chiede ai Giovani/Giovanissimi se si riconoscono o meno nei racconti degli altri.

Per riflettere...insieme ai Giovani e ai Giovanissimi

- In quali situazioni raccontate dagli altri mi riconosco?
- C'è qualche atteggiamento che metto in atto più frequentemente?
- Quanto il contenuto di quello che narro si intreccia con la modalità in cui lo faccio?
- In quali situazioni mi è capitato che il *come* sia stato importante tanto quanto il *cosa* o che addirittura abbia assunto più valore?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 2

Materiale: esempi di tangram (**Allegato_Esempi tangram** ) , due set identici di tangram per ogni trio, già tagliati in pezzi (**Allegato_Set tangram** ) .

Svolgimento: I partecipanti vengono divisi in gruppi di tre. Lo scopo dell'attività è quello di riuscire a comporre un tangram, ovvero una sorta di rompicapo composto da sette pezzi geometrici che, combinati in modi diversi, possono dar vita a innumerevoli forme. La costruzione avverrà attraverso la collaborazione dei vari componenti e, più precisamente, affidando ad ogni membro del gruppo un ruolo diverso. Ciascun gruppo dovrà risolvere il tangram seguendo questo schema:

1. Un Giovane/Giovanissimo del trio sceglie quale tra le forme possibili (**Allegato_Esempi tangram** ) realizzare. Con uno dei due kit a disposizione nell'**Allegato_Set tangram** , utilizzando un pezzo per volta, compone la forma scelta e la mostra senza parlare al secondo partecipante.
2. Il secondo componente dovrà riferire oralmente le istruzioni al terzo.
3. Il terzo componente, collocato di spalle rispetto ai primi due, seguendo le indicazioni ricevute dal secondo Giovane/Giovanissimo, dovrà risolvere manualmente il tangram utilizzando il secondo kit a disposizione nell'**Allegato_Set tangram** .

Al termine dell'attività ci si può chiedere: in quali passaggi è stato difficile comprendersi? Come mi sono sentito nel gioco? Come mi hanno percepito gli altri componenti del mio gruppo?

Per riflettere...insieme ai Giovani e ai Giovanissimi

- Quanto mi influenza, nella vita di tutti i giorni, la modalità che adotta la persona con la quale sto comunicando? (gesti, tono di voce...);
- Che "ruolo" assumo nel dialogo con l'altro, di solito? Tendo a mediare tra posizioni diverse, ad aspettare che qualcuno prenda una decisione o a prendere in mano la situazione, imponendomi talvolta sugli altri?

VARIANTE: Per rendere più complessa l'attività, si può scegliere di non consegnare l'**Allegato_Esempi di tangram**  e chiedere al primo componente del trio di inventare da sé una forma da realizzare; oppure si possono stampare le forme del tangram in bianco e nero in modo tale da omettere l'aiuto del riconoscimento delle forme tramite il colore.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



TERZO GIORNO

DOVE E QUANDO

Riferimento biblico: Gen 1, 14-19

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

OBBIETTIVO DEL GIORNO

Nei luoghi e nei tempi di buio che attraversiamo, la narrazione che facciamo di noi stessi e della realtà che viviamo non è sempre veritiera; perché lo diventiamo, possiamo imparare a rileggere quello spazio e quel tempo alla luce degli incontri e delle consapevolezza che si assumono lungo il cammino della vita. In questo giorno, si riflette sui luoghi e i tempi nei quali si sviluppano le narrazioni che facciamo di noi stessi e della realtà attorno a noi.

ATTIVITÀ 1

Materiale: cartoncini di colore scuro, matite bianche, cartoncini bianchi, matite normali, colla.
Svolgimento: Nel naturale scorrere delle nostre giornate, si alternano momenti diversi che necessitano di luci diverse: per il giorno c'è una fonte di luce maggiore, il sole, mentre per la notte ce n'è una minore, la luna. Allo stesso modo, nella nostra vita ci sono momenti di confusione e desolazione, nei quali è facile cedere al voler dare un'interpretazione a tutto senza tuttavia averne la possibilità e gli strumenti; sperimentiamo, però, anche istanti di luce piena e di chiarezza, in cui possiamo cogliere l'occasione del chiarore per scrutare sempre di più la realtà e fare quindi verità. In maniera simile accade a Dante nella Commedia: anche lui, partendo dal regno dell'Inferno, quindi dal buio, compie un cammino che lo porta alla luce. Proponiamo al gruppo di vivere un itinerario per scorgere le luci e quindi imparare a saperci narrare in verità in ciascun tempo e luogo della nostra storia.

TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI E GIOVANI 2025/2026



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



INFERNO

Si comincia dal riconoscere le proprie fatiche e ferite: qui si dà voce ai pesi che ci bloccano, alle domande che restano incomplete perché non ancora del tutto illuminate. I partecipanti entrano in una sala poco illuminata, in cui trovano dei cartoncini di colore scuro sui quali, a seguito di un momento di introduzione da parte dell'educatore, dovranno esprimere nella forma che preferiscono (disegnando o scrivendo con una matita bianca, accartocciando, strappando...) dei pensieri riguardanti gli spunti di riflessione forniti.

Per riflettere...insieme ai Giovanissimi

- Ripenso a un momento di buio che ho vissuto.
- In questa situazione, che cosa ha vacillato dentro di me? Anche la mia fede è stata messa in crisi?
- C'è qualcosa che mi fa restare ancora in quel momento difficile?
- Che immagine avevo di me in quel momento?

Per riflettere...insieme ai Giovani

- Quale "selva oscura" ho vissuto nella mia vita?
- Ha vacillato anche la certezza del progetto di Bene che il Signore ha per la mia intera esistenza?
- Che cosa mi lega ancora a quella selva oscura?
- In quella situazione, che narrazione facevo di me stesso?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



PURGATORIO

Il Purgatorio è il luogo della trasformazione lenta, della speranza che timidamente si affaccia, della luce che inizia a filtrare fioca. Si scopre che esistono delle stelle piccole: persone, tempi e luoghi che ci aiutano a rialzarci, ci accompagnano e suggeriscono la speranza. I partecipanti vengono condotti in un luogo di passaggio (come un corridoio o un atrio), dove l'intensità della luce aumenta leggermente rispetto al luogo scelto per l'Inferno. Qui ricevono un cartoncino bianco, sul quale possono annotare le riflessioni che nascono dai seguenti spunti.

Per riflettere...insieme ai Giovanissimi

- Ripensando alla situazione di difficoltà di cui prima ho fatto memoria, chi mi ha accompagnato?
- Dove e in chi ho intravisto una luce, anche piccola?
- Quali gesti ho messo in atto per iniziare a risalire?
- Com'è cambiata la percezione che ho di me stesso rispetto a quella situazione?

Per riflettere...insieme ai Giovani

- In quella selva oscura, chi mi è stato accanto o chi mi ha aiutato a uscirne?
- Quali situazioni, relazioni o gesti mi hanno dato speranza?
- Com'è cambiata la percezione che ho di me stesso rispetto a quella situazione?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



PARADISO

Ci si muove verso un luogo esterno, alla luce del sole. Il Paradiso simboleggia il luogo e il tempo in cui si riesce finalmente a vedere ciò che ci è successo sotto una nuova luce, che viene dalle consapevolezze acquisite, dagli incontri fatti, dall'Amore di Dio per noi. Questo ci permette di dare senso a quanto sperimentato, nella sua interezza. Si invitano i partecipanti a incollare il cartoncino nero dell'Inferno, che contiene le nostre sofferenze, insieme al cartoncino bianco del Purgatorio, che contiene le piccole luci che abbiamo intravisto mentre stavamo faticando. Dopo questo gesto concreto, si forniscono i seguenti spunti, su cui riflettere in un tempo di silenzio personale. A seguire, ci si ritrova in gruppi per condividere ciò che queste domande e l'intero itinerario hanno suscitato.

Per riflettere...insieme ai Giovanissimi e ai Giovani

- Ripensando a quella situazione, che cosa oggi mi fa sentire amato/a?
- Che cosa ho imparato di nuovo su di me grazie a questa esperienza?

BONUS: sarebbe bello poter vivere in questa occasione il sacramento della Confessione.

ATTIVITÀ 2

Materiale: cartelloni o fogli grandi (uno per gruppo), matite, colori, bollini verdi e rossi (si possono realizzare anche sul momento), forbici, colla.

Svolgimento: Riconosciamo i luoghi della nostra comunità in cui ci sentiamo liberi di narcarci con verità e quelli in cui, invece, ci percepiamo non riconosciuti, non compresi, stereotipati, per poi proporre insieme azioni concrete di cambiamento.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



Prima fase

Divisi in gruppi da 6-10 persone, i partecipanti disegnano su un grande foglio la piantina della propria parrocchia/comunità/diocesi. Assieme si scelgono alcuni luoghi di vita significativi per tutti, avendo cura di specificare anche quei luoghi importanti solo per una o poche persone. Ogni partecipante assegnerà un bollino ad ogni luogo: verde se vi si è fatta esperienza di libertà nel raccontarsi, rosso se non ci si è sentiti ascoltati o compresi.

Seconda fase

Sempre divisi in gruppi, i partecipanti integrano la piantina della propria parrocchia/comunità/diocesi usata in precedenza, disegnando quei luoghi in cui viene raccontata e narrata la realtà che ci circonda (es.: piazza del paese, barbiere, centri culturali...).

Per riflettere...insieme ai Giovanissimi e ai Giovani

- In quali luoghi mi sento accettato o respinto, e perché?
- Quale azione concreta posso realizzare affinché quel bollino rosso diventi spazio e occasione di verità?
- In cosa la mia narrazione della realtà coincide o differisce rispetto a quella di chi abita i luoghi della mia vita?



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



QUARTO GIORNO

CHI

Riferimento biblico: Gen 1, 20-26

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

OBBIETTIVO DEL GIORNO

Nati a immagine e somiglianza di Dio cerchiamo il compimento della nostra vita a partire dalla consapevolezza di essere creature amate. Scoprendoci figli prediletti, possiamo rendere grazie al Creatore e, allineando la narrazione che facciamo di noi stessi con lo sguardo che Lui ha su di noi, assumiamo con responsabilità e gioia il ruolo di custodi del creato.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 1

Materialie: cartellini con scritti diversi elementi del Creato, ad eccezione dell'essere umano (uno per ciascun partecipante).

Svolgimento: Ad ogni Giovane/Giovanissimo viene assegnato un elemento del Creato tra i seguenti: scarafaggio, uccello, pesce, pianta, cane. Gli verrà chiesto di immedesimarsi in essi per provare ad indossarne le caratteristiche, confrontandole poi con le peculiarità dell'Uomo che lo rendono prediletto agli occhi di Dio. Se ad esempio fossi una pianta, una delle prime caratteristiche dell'uomo che invidierei sarebbe senza dubbio la sua capacità di camminare. Ma è chiaro che non è questo a renderlo creatura prediletta agli occhi di Dio! Partendo con leggerezza da questa attività, proviamo a spostare la riflessione sui tratti che rendono, realmente, l'uomo creatura prediletta agli occhi di Dio: per esempio, la capacità di relazionarsi con Lui, di sperare e la responsabilità nei confronti delle altre creature.

ATTIVITÀ 2

Materialie: testo del Cantico delle Creature (reperibile online), taccuini, penne, matite, fogli, forbici, colla, cartellone, segnalibri in cartoncino da personalizzare con la frase del Cantico.

Svolgimento: In virtù della gratitudine sperimentata, rispondiamo alla chiamata di figli prediletti nel ruolo di custodi. Chiamando per nome le altre creature compiamo la volontà di un Padre che ci vuole partecipi della Sua gloria. La vita di san Francesco è testimonianza viva di chi ha compiuto tale volontà, accogliendo pienamente questa chiamata e vivendo ogni cosa come dono e occasione per lodare il Creatore. Si comincia leggendo in gruppo il Cantico delle Creature, facilmente rintracciabile online. San Francesco riesce a instaurare con gli elementi del Creato una relazione d'amore e di custodia principalmente in due modi: chiamandoli "fratello" e "sorella" e usando la lettera maiuscola per i nomi. Invitiamo i partecipanti a portare con sé un taccuino e una penna per una passeggiata all'aperto, accompagnati dalla domanda: *Chi sono i fratelli o le sorelle che solitamente passano inosservati ai miei occhi?* Annotano quindi in risposta tre elementi del Creato, soffermandosi sulle peculiarità di quanto osservato e spiegandone il perché. Con questa attività ci si impegna a ridare la dignità che spetta a ciascuna creatura: è nostra responsabilità custodire ogni cosa affinché sopravviva al tempo e ai cambiamenti della storia. Dopo la passeggiata si torna in gruppo per condividere quanto scritto. Ciascuno dise-



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



gnerà su un foglio uno degli elementi che ha scelto, per poi attaccarlo su un cartellone. In questo modo verrà a delinarsi un paesaggio che mette in luce elementi che non sempre vengono custoditi. Infine si può consegnare ai partecipanti un segnalibro con scritti gli ultimi versi del Cantico delle creature: «Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziate, e servitelo, con grande umiltà», come promemoria dell'impegno preso verso il Creato.

VARIANTE...PER I GIOVANI: I Giovani sono chiamati a interrogarsi sulla fatica nel ricercare la bellezza laddove le circostanze sembrano essere ambivalenti. "Sora Acqua" che ci disseta e lava è la stessa che in una notte di tempesta può spazzare via una città; "Frate Foco" invece, che illumina la notte e ci porta tepore, se sfugge al nostro controllo può essere causa di distruzione. Siamo capaci di riconoscere la bellezza quando esistono chiaramente due facce della stessa medaglia? Ci viene in aiuto la testimonianza di San Francesco che, negli ultimi anni di vita, ormai prossimo alla cecità totale, dovette sottoporsi ad un'operazione agli occhi. Davanti al medico che impugnava un ferro incandescente, tramite il quale avrebbe dovuto bruciargli delle vene dall'orecchio al sopracciglio (e in tal modo interrompere il flusso di umori che si riversava dagli occhi del Santo), Francesco pregò affinché fratello Foco potesse mitigare dolcemente il suo calore e rendere il dolore sopportabile. E così, si racconta, avvenne. Nel Cantico delle creature il Santo arriva a chiamare "sorella" persino la morte. Come fare a cercare la bellezza là dove sembra non esserci? I Giovani sono chiamati a condividere le loro riflessioni, ricevendo infine il segnalibro riportante gli ultimi versi del Cantico delle creature: «Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziate, e servitelo, con grande umiltà».



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



QUINTO GIORNO

PERCHÉ

Riferimento biblico: Gen 1, 27-31

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

OBIETTIVO DEL GIORNO

Perché narrare, quali sono le motivazioni che ci spingono a farlo e qual è il fine? Ciascuno può rileggere la propria vita come un pezzetto di storia divina di cui è co-narratore assieme a Dio e agli altri. Ogni storia, anche quella che sembra scritta sulle righe più storte, vista con gli occhi di Dio, può concorrere al bene, essere generativa e farsi strumento di lode.



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 1

Materiale: post-it, penne, cartellone.

Svolgimento:

Prima fase

Ai partecipanti viene chiesto di mettersi in cerchio; ognuno ha due minuti di tempo per pensare a qualcosa da raccontare agli altri e alla modalità in cui farlo. Chi conduce dà al gruppo un tempo totale di performance, all'interno del quale tutti sono chiamati ad esprimersi: sarà poi il gruppo a definire i tempi interni di narrazione di ciascuno. Ognuno, quindi, esprime ciò che vuole nel modo in cui desidera (può trattarsi di un evento vissuto, di una barzelletta, di un movimento corporeo, di un momento di silenzio...). È bene che l'educatore non fornisca nessuna indicazione su cosa e come fare: il focus dell'attività, infatti, è il "perché" che ha spinto le singole narrazioni. Dopo aver completato il giro di performance, ogni partecipante individua le emozioni, le sensazioni e le motivazioni che l'hanno mosso (imbarazzo, divertimento, per farsi notare, per dire qualcosa di sé...) e le scrive su un post-it, che poi attacca su un cartellone e condivide a voce con il gruppo.

Seconda fase

Lo step successivo sarà quello di pensare al perché si scelga di raccontare o meno qualcosa (di sé, degli altri...) nella propria vita, provando ad andare un po' più a fondo. Anche qui viene consigliato di scrivere i perché su un post-it e di attaccarli sullo stesso cartellone di prima, lasciando però libertà nella condivisione a voce con il resto del gruppo.

Per accompagnare...i Giovanissimi

- Sento l'esigenza di raccontarmi agli altri?
- Quando decido di non espormi per raccontare qualcosa di me o degli altri, cosa mi spinge a non farlo? Perché?
- Ci sono occasioni in cui preferisco esprimermi senza le parole? Quale mezzo di comunicazione adottato e perché? (espressioni facciali, silenzi, modi di comportarsi, cellulare...).



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



ATTIVITÀ 2

Materiale: fogli, penne, pezzi di stoffa, pennarelli indelebili o da tessuto, ago e filo per tessere i pezzi di stoffa insieme.

Svolgimento:

Prima fase

I partecipanti vengono invitati a scrivere su un foglio un episodio della propria vita che solitamente non raccontano (per vergogna, rabbia, fatica, dolore...). Può essere piccolo o grande, importante o apparentemente banale: *penso a qualcosa che non racconto volentieri. Che mi sembra sbagliato, storto, inutile, o che non merita voce. Lo scrivo senza pensare a come suona. Solo per me.* Dopo un momento di silenzio, ciascuno rilegge quel pezzo di storia alla luce di una nuova domanda: *se Dio lo leggesse con me, cosa vedrebbe in questa storia? Cosa può nascere anche da qui?*

Seconda fase

In un secondo momento, ciascuno può prendersi del tempo per sé davanti al Signore (in una cappella o in uno spazio adibito) in cui possa riflettere pensando alla propria storia scritta, provando a guardarla con gli occhi di Dio. Questo momento può essere arricchito da una pista di domande che sollecita la riflessione o come un vero e proprio momento di preghiera.

Terza fase

Successivamente ciascuno è invitato a riscrivere la stessa storia in modo generativo, anche se può risultare difficile. Questa nuova storia viene scritta su un pezzo di stoffa e ciascuno può scegliere il linguaggio che preferisce (simbolico, poetico, artistico...). È importante che ognuno possa sentirsi confortato da Qualcuno che ci guarda non come chi giudica, ma come chi vede possibilità dove noi vediamo errori. Certamente, il nostro racconto, anche se fragile, è sacro. E può diventare casa per altri.

Quarta fase

Ogni pezzo di stoffa può essere unito a quello degli altri, tessendo una storia comune: la mia storia può essere generativa legandosi a quella di chi è attorno a me, dando valore a ogni voce ed espressione, ricordando che Dio ci rende responsabili del Suo disegno, insieme. Suggeriamo agli educatori la lettura del messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Può essere un utile strumento per aiutare i partecipanti a comprendere come ogni storia, intrecciata comunitariamente alle altre, possa concorrere al bene.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali .

TRACCIA CAMPO GIOVANISSIMI E GIOVANI 2025/2026